



Regione Lazio

Azienda USL RM B

Sede legale:

**Via Filippo Meda, 35 00157 Roma
Tel. 0641431 - Fax 0641433220**

Dipartimento di Prevenzione

Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
V.le B. Bardanzellu 8 – 00155 Roma
Tel. 0641434951/75 Fax 0641434637

Prot. SISP RCI 223 del 26/03/2009

Provincia di Roma – Dipartimento IV
Servizio 3 “Tutela dell’aria ed energia”
Dirigente Ufficio A.I.A.
Dott. Arch. G. Nicoletti
Via Tiburtina 691 – 00159 Roma

Sindaco del Comune di Roma
On. Gianni Alemanno
Piazza del Campidoglio 1
00186 – Roma

Presidente Commissione Consiliare
Speciale Politiche Sanitarie del Comune
di Roma – Prof. Fernando Aiuti
Largo Loria 3 – 00147 Roma

Delegato del Sindaco per i Rapporti con
le Strutture ed Istituzioni Sanitarie
Prof. Dott. Adolfo Panfili
Via del Campidoglio 1 – stanza 19
00185 Roma

Comune di Roma – V Dipartimento
Viale Manzoni 16 – 00185 Roma
All’attenzione del Direttore
Dr. A. Scozzafava

Comune di Roma – X Dipartimento
Politiche Ambientali ed Agricole
Circ.ne Ostiense 191 – 00154 Roma
All’attenzione del Direttore Prof. P.
Togni

Regione Lazio – Dipartimento
Istituzionale – Direzione Regionale
Attività della Presidenza
Via C. Colombo 212 – 00147 Roma
All’attenzione del Dirigente dell’Area
Rifiuti – Dr- Luca Fegatelli



Regione Lazio

Presidente V Municipio del Comune di
Roma

Via Tiburtina 1163 – 00131 Roma

Autorità di Bacino Fiume Tevere

Via Bachelet 12 – 00185 Roma

A.R.D.I.S.

Via Monzambano 10

00185 Roma

Arpalazio – Sezione Provinciale di
Roma

Via G. Saredo 52 – 00173 Roma

BASF Italia srl

Divisione Catalizzatori

Dr. Filippo Andrea Di Quattro

Ing. Patrizio Maragno

Via di Salone 245 – 00131 Roma

E p.c. Direttore Generale ASL RMB

Dr.ssa Flori Degrassi

Direttore Sanitario ASL RMB

Dr. Antonio D'Urso

Direttore Dipartimento di Prevenzione

Dr. Mariano Morettini

Oggetto: Parere del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione della ASL RMB nell'ambito della Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla BASF Italia s.r.l. – Divisione Catalizzatori – Via di Salone 245, 00131 Roma.

Premessa

Per quasi 4 anni, dal 2003 al 2006, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL RM/B è stato impegnato, sia nel coordinamento sia nella diretta realizzazione di molti aspetti operativi di una complessa indagine sanitaria ed ambientale, finalizzata a chiarire il livello di rischio per la salute pubblica associato alle emissioni in atmosfera di inquinanti provenienti dai cicli produttivi dell'industria chimica Engelhard, ora BASF Italia.

Il parere che viene espresso nell'ambito di questa Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), fondato su una valutazione meramente sanitaria,

D) Conclusioni.

Lo svolgimento delle singole parti dell'indagine e la messa in relazione dei risultati di ognuna di esse per valutare complessivamente la pericolosità delle lavorazioni della Engelhard per la salute e l'incolumità pubblica hanno richiesto più di 3 anni, nel corso dei quali, ed anche successivamente, lo sviluppo edilizio della zona è proseguito. Abitazioni, servizi, grossi centri commerciali sono stati costruiti a **poche decine di metri dall'industria**, ora di proprietà della Basf. Anche se la destinazione d'uso dell'area in cui è collocata dice il contrario, lo stabilimento, di fatto, non si trova all'interno di una zona industriale, dove persone presumibilmente in buona salute trascorrono una parte limitata della giornata per non tutti i giorni dell'anno, ma in un contesto di insediamenti residenziali e civili, in cui vivono stabilmente anche soggetti più fragili quali bambini, donne in gravidanza, anziani, persone malate.

Lo scrivente Servizio non deve basare il proprio giudizio sulla bontà della tecnologia impiegata o sul mero rispetto dei limiti di emissione posti dalla normativa vigente, ma esclusivamente sulla valutazione dei rischi per la popolazione provocati dalle emissioni comunque provenienti dalle lavorazioni, sia nel normale esercizio, sia per malfunzionamenti anche solo transitori. In tal senso, non possono essere trascurate le numerose segnalazioni che sono pervenute dai cittadini residenti nelle immediate vicinanze dello stabilimento negli ultimi mesi.

Come già affermato nella relazione conclusiva del nostro intervento, inoltrata il 03/11/2006 ai massimi rappresentanti di tutte le Istituzioni, dal Municipio fino alla Regione, sulla scorta delle rilevazioni ambientali effettuate, del modello diffusionale delle emissioni elaborato dai ricercatori dell'ISS, e sulla valutazione dei possibili scenari di incidente rilevante, si ritiene che le abitazioni e le diverse attività poste entro una **distanza prudenzialmente stimabile in 500 m dal perimetro dello stabilimento si trovino, già in condizioni di normale esercizio degli impianti, nell'area di massima ricaduta di inquinanti pericolosi per la salute umana**, alcuni dei quali si possono riscontrare in misura anche superiore di un ordine di grandezza rispetto al resto della zona monitorata, la quale invece non presenta condizioni di inquinamento atmosferico specifico dissimile dai valori normalmente riscontrabili in centri urbani.

Entro lo stesso raggio si ritiene, prudenzialmente, che siano destinati ad esaurirsi gli effetti di rilevanza sanitaria di eventi incidentali nello stabilimento, effetti peraltro riconducibili prevalentemente a spavento e transitori quadri irritativi delle mucose respiratorie od oculari, specie in soggetti appartenenti a categorie più fragili, ed in condizioni meteorologiche avverse che possano determinare ristagno dell'inquinamento al suolo. E' evidente, tuttavia, che tali effetti si presenterebbero in maniera più intensa negli edifici realizzati al confine dello stabilimento e nelle immediate adiacenze, dove sicuramente si avrebbero anche le maggiori ricadute di sostanze tossiche, con la necessità di successivi interventi di bonifica.

Non è al momento possibile stimare quale eccesso di effetti avversi si potrebbe riscontrare, tra qualche anno, in una popolazione che vive in un contesto territoriale più inquinato del restante territorio. Ma né questa considerazione, né l'incertezza sull'effettiva relazione tra l'attività industriale di cui trattasi e gli eccessi statistici di alcuni tipi di tumori riscontrati in una popolazione pre-esistente, che abitava però ad una distanza dallo stabilimento di gran lunga superiore a quella dei nuovi insediamenti residenziali, possono far venire meno, per l'istituzione sanitaria deputata alla tutela della salute pubblica, l'obbligo di ispirare la propria valutazione al pieno rispetto del

Principio di Precauzione sancito già dal Trattato di Maastricht del 1992 e ribadito nei successivi documenti di politica ambientale – sanitaria della Comunità Europea.

I dati che la letteratura scientifica ci mette a disposizione sui possibili effetti a lungo termine per la salute dell'uomo imputabili ad alcune sostanze presenti nelle emissioni provenienti dalla BASF, quantunque fossero sempre contenute nei limiti stabiliti dalle leggi; e i risultati delle indagini ambientali effettuate, che consentono di definire con ragionevole approssimazione un'area di rispetto, che dovrebbe essere libera quanto meno da insediamenti residenziali e da servizi, sono elementi sufficienti per esprimere la **contrarietà al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto di trattamento termico dei catalizzatori esausti**, a causa del rischio per la salute pubblica che esso viene a determinare nel contesto urbanistico realizzatosi.

Tale contesto urbanistico, peraltro, appare in netto contrasto con il disposto dell'articolo 94 del Regolamento Comunale di Igiene, che prevede che la distanza di un'industria insalubre di I classe (qual è la Basf) dalle abitazioni non possa essere minore di 200 m. Lo stesso articolo prevede altresì che tale distanza possa essere aumentata, ogni qualvolta sia necessario, come nel caso in questione.

A prescindere quindi dall'esito della Conferenza dei Servizi promossa dalla Provincia di Roma, è auspicabile che **il Comune di Roma, in qualità di Autorità Sanitaria, adotti autonomamente gli interventi di competenza finalizzati al ripristino di una situazione rispondente alle previsioni dell'articolo 94 del Regolamento Comunale di Igiene**, anche mediante provvedimenti amministrativi di limitazione delle attività della Basf, riguardanti l'impianto di trattamento termico dei rifiuti.

La chiusura di detto impianto eliminerebbe anche due possibili scenari di incidente rilevante, ovvero l'incendio del deposito dei catalizzatori esausti e l'esplosione dei forni di trattamento termico degli stessi, sicuramente i più pericolosi per la popolazione residente negli edifici più vicini, a causa della produzione di fumi e delle ricadute di polveri e sostanze pericolose, che richiederebbero successivi e costosi interventi di bonifica ambientale.

Dovrebbe in ogni caso essere predisposto un adeguato piano di informazione della popolazione sui rischi associati alle attività della BASF che possono essere autorizzate, sia nelle normali condizioni di esercizio, sia in caso di eventi incidentali, studiato in maniera differenziata per i residenti, per i dipendenti e i clienti delle attività commerciali sorte nelle adiacenze.

Almeno fino al completo trasferimento dell'impianto di trattamento termico dei catalizzatori esausti e del deposito degli stessi, dovrebbe essere realizzato dagli enti ed agenzie preposte ai controlli ambientali, un sistema di monitoraggio permanente, non solo sulle emissioni ma anche per il controllo dei parametri generali dell'inquinamento atmosferico e delle immissioni al suolo specificamente attribuibili alle attività della Engelhard, anche per valutare le conseguenze di eventi incidentali che possano dar luogo a rilasci di sostanze pericolose.

Infine si conferma la disponibilità da parte di questo Servizio, purchè vengano garantite le risorse aggiuntive, in primo luogo di personale, ad approntare un monitoraggio dello stato di salute della popolazione residente, per valutare eventuali segnali di sua compromissione, in relazione alle esposizioni ambientali, non solo tramite lo studio della mortalità, ma anche quello dei ricoveri, per



Regione Lazio

cogliere la presenza sul territorio di patologie a bassa letalità (es. tumori della tiroide) e più vicine nel tempo.

Naturalmente queste attività di controllo ambientale ed epidemiologico non possono rappresentare in alcun modo un'alternativa alla chiusura dell'impianto di trattamento termico dei catalizzatori, ma solo la migliore modalità per mantenere un adeguato livello di sorveglianza, per il presente e per il futuro, sui rischi e gli eventuali danni per la salute riconducibili alle lavorazioni effettuate per oltre 50 anni nello stabilimento di via di Salone.

Il Direttore del Servizio Igiene e Sanità Pubblica
Dr. Fabrizio Magrelli

Bibliografia

Blair A, Linos A, Stewart PA, et al. Comments on occupational and environmental factors in the origin of non-Hodgkin's Lymphoma. *Cancer Res* 1992;52(19 Suppl):5501s-5502s.

Chiu BC, Weisenburger DD. An update of the epidemiology of non-Hodgkin's lymphoma. *Clin Lymphoma* 2003; 4: 161-168.

Dipartimento di Epidemiologia ASL RM/E – Rapporto “Analisi di mortalità nella popolazione residente in prossimità dello stabilimento Engelhard di Roma. Anni 1987 – 2004. – prot. DE 602 del 25/09/06

Elliott P, Shaddick G, Kleinschmidt I, Jolley D, Walls P, Beresford J, Grundy C. Cancer incidence near municipal solid waste incinerators in great Britain. *Br J Cancer* 1996; 73: 702-10.

Floret N, Mauny F, Challier B, Arveux P, Cahn JY, Viel JF. Dioxin emission from a solid waste incinerator and risk of non-Hodgkin lymphoma. *Epidemiology* 2003; 14: 392-398.

ISPESL – Dipartimento Igiene del Lavoro – Laboratorio di Biochimica applicata al Lavoro – Laboratorio di Chimica Tossicologica. Relazione tecnica “Valutazione dell'esposizione occupazionale a idrocarburi policiclici aromatici nel settore del trattamento e della produzione di catalizzatori” prot. DIL 42 del 23/05/05

ISPESL – Dipartimento Igiene del Lavoro – Laboratorio di Chimica Tossicologica. Relazione tecnica “Valutazione del rischio chimico e delle esposizioni professionali ad agenti cancerogeni e pericolosi nel settore della produzione e del trattamento dei catalizzatori”

ISPESL – Dipartimento Insediamenti Produttivi ed Interazione con l'Ambiente – Laboratorio Inquinamento Chimico dell'Aria. “Relazione tecnico scientifica sul monitoraggio ambientale effettuato presso lo stabilimento Engelhard nel Comune di Roma.

ISS – Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria “Approfondimento degli aspetti inerenti il rischio di incidente rilevante connessi con l'attività dello stabilimento Engelhard” prot. 05/05/06 – 0022888

ISS – Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria “Risultati delle analisi dei campioni relativi alle campagne di rilevamento effettuate dalla ASL RM/B nell'area circostante la società Engelhard.” Prot. 23/01/06 – 0003320

Johnson KC, Pan S, Fry R, Mao Y, Canadian Cancer Registries Epidemiology Research Group. Residential proximity to industrial plants and non-Hodgkin lymphoma. *Epidemiology* 2003; 14: 687-93.

Linos A, Blair A, Gibson RW, et al. Leukemia and non-Hodgkin's lymphoma and residential proximity to industrial plants. *Arch Environ Health* 1991; 46: 70-4.



Regione Lazio

Michelozzi P, Fusco D, Forastiere F, Ancona C, Dell'Orco V, Perucci CA. Small area study of mortality among people living near multiple sources of air pollution. *Occup Environ Med* 1998 ; 55 : 611-15.

Michelozzi P, Perucci CA, Forastiere F, Fusco D, Ancona C, Dell'Orco V. Inequality in health: socioeconomic differentials in mortality in Rome, 1990-95. *J Epidemiol Community Health* 1999 ; 53 : 687-693.

Pasetto R. et al. "Mortality study of employees in a factory of recovery and refining of catalytic converters in Roma, Italy – Annali dell'Istituto Superiore di Sanità – Volume 42 N. 2 - 2006

Pasetto R, Pirastu R. Lo studio di coorte nel contesto dei siti inquinati. In Le indagini epidemiologiche nei siti inquinati: basi scientifiche, procedure metodologiche e gestionali, prospettive di equità'. F.Bianchi e P.Comba a cura di Rapporti ISTISAN 06/.

Signorelli C., Vinceti M., Riccò M., Manotti P. "Valutazione di impatto sanitario dei termovalorizzatori" Atti del 43° Congresso Nazionale SItI, Bari, 2008.

Viel JF, Arveux P, Baverel J, Cahn JY. Soft-tissue sarcoma and non-Hodgkin's lymphoma clusters around a municipal solid waste incinerator with high dioxin emission levels. *Am J Epidemiol* 2000;152(1):13-9.